



COLLOQUI FORLIVESI - COMUNE DI FORLÌ
PROVINCIA DI FORLÌ - ISTITUTO PER I BENI
ARTISTICI CULTURALI E NATURALI DELLA
REGIONE EMILIA-ROMAGNA

CITTÀ
ANCÓR
DI MATTONI

idee per un museo

COLLOQUI FORLIVESI

PROVINCIA DI FORLÌ
COMUNE DI FORLÌ

ISTITUTO PER I BENI
ARTISTICI CULTURALI
E NATURALI

CITTÀ ANCOR DI MATTONI

Idee per un museo

a cura di

Marina Foschi
Orlando Piraccini

premessa di

Gabriele Zelli
Giuseppe Gherpelli

con scritti di

Edoardo Benvenuto, Pier Luigi Cervellati,
Andrea Emiliani, Antonio Nicoli, Marco Tadolini,
Massimo Tozzi Fontana, Alberto Antoniazzi, Luciana Prati,
Sergio Venturi, Orlando Piraccini, Marina Foschi,
Gabrio Furani, Osvalda Clorari, Silvano Todoli

Fornaci e cave d'argilla di Alberto Antoniazzi

Nei dintorni del centro storico di Forlì si è svolta in passato un'attiva produzione di terracotta e, in particolare, di mattoni. Sulle fornaci per la produzione di laterizi si possiedono informazioni spesso abbastanza precise, anche se piuttosto incomplete, a partire dal secolo scorso. Tali notizie, unitamente a quanto desumibile dalle successive edizioni della tavoletta «Forlì» in scala 1:25.000 dell'I.G.M. di Firenze, nonché dalla più recente cartografia a grande scala regionale e comunale, hanno consentito di ubicare le principali cave di terra per mattoni, utilizzate nella zona. Un quadro d'insieme della situazione, così definita, è fornito dalla carta a pag. 25, in cui, per facilitare la rappresentazione, le varie cave sono state individuate su una base topografica in scala: 1:25.000 con lo sviluppo della città ancora contenuto entro il centro storico.

Le aree in esame riguardano i sedimenti alluvionali dell'alta pianura del Pleistocene medio-superiore e dell'Olocene, che nella zona di Forlì raggiungono una potenza media di oltre 300 m e sono costituiti da una serie prevalentemente argilloso-limosa con intercalazioni ghiaiose e talvolta sabbiose. I sedimenti più superficiali, interessati dall'attività estrattiva in esame, appartengono all'Olocene, periodo geologico iniziato circa 10.000 anni fa al termine dell'ultima glaciazione, come testimoniano i manufatti dell'età del bronzo e del ferro, rinvenuti in varie cave.

Le stratigrafie di sei pozzi, perforati in passato in prossimità delle cave e ubicati come è evidente nella carta, evidenziano uniformemente la presenza di una coltre superficiale, costituita da sedimenti argillosi variamente arricchiti in limo e sabbia di potenza variabile tra 19 e 30 m, quasi sempre poggianti in profondità su di un livello di ghiaia e sabbia. Nello spessore argilloso talvolta si riscontra la presenza di lenti sabbiose. In superficie i suoli presentano normalmente una

tessitura da argilloso-limosa ad equilibrata.

L'attività della fornace Malta è iniziata nel 1826. La zona di lavorazione e la cava erano situate tra il fiume Montone e il canale di Ravaldino, da cui veniva prelevata l'acqua necessaria. Lo scavo raggiungeva la profondità di 5,60 m rispetto al piano di campagna. Le terre, secondo la Monografia Industriale di Forlì del 1926, erano di tal pregio da non richiedere alcuna selezione di materie dannose alle lavorazioni, per cui il prodotto finale riusciva sempre tecnicamente ottimo. Per la cortesia dell'architetto Elves Sbaragli del Comune di Forlì, che cura la realizzazione del nuovo parco urbano in quest'area, è stato possibile esaminare le caratteristiche litologiche della serie stratigrafica locale, in una parete di abbandono della cava, per quasi tutto lo spessore da essa interessato. È stata così riscontrata la seguente colonna stratigrafica: suolo bruno a tessitura equilibrata da 0,00 a 1,10 m; limo sabbioso argilloso bruno giallastro da 1,10 a 1,38 m; sabbia fine limosa bruna da 1,38 a 1,50 m; argilla sabbiosa bruna da 1,50 a 1,62 m; sabbia bruna scura con livelletti argillosi grigi e tracce di sostanze organiche da 1,62 a 1,72 m; argilla bruno chiara con esili spalmature di carbonati da 1,72 a 1,80 m; argilla sabbiosa bruno chiara da 1,80 a 2,60 m; sabbia argillosa bruna da 2,60 a 2,66 m; argilla bruno grigiastra con tracce di idromorfia da 2,66 a 4,10 m ed anche oltre.

Nella fornace la terra veniva verosimilmente utilizzata nella miscela con caratteristiche praticamente costanti, che spontaneamente si formava durante l'escavazione, una volta scartato il suolo. Si trattava nel complesso di un'argilla magra, cioè abbastanza ricca in sabbia da non essere troppo plastica e da non contrarsi esageratamente durante la cottura; ma senza un eccesso sabbioso tale da diminuire la coesione del materiale e da rendere troppo poroso il prodotto. Anche il contenuto in carbonati, di tipo dif-

fuso e pulverulento, era tale da favorire la cottura senza particolari effetti negativi. I terreni che alimentavano le altre fornaci locali erano certamente assai simili a questo.

La fornace Gori, attiva verso la fine del secolo scorso, utilizzava le terre estratte nell'area attualmente urbanizzata tra viale Matteotti e via Oriani. Essa era sicuramente attiva nel 1883-84 quando Antonio Santarelli vi rinvenne, alla profondità di 3,70 m, manufatti appartenenti all'età del bronzo e del ferro. Le caratteristiche delle terre prelevate in questa zona erano certamente identiche a quelle estratte nella limitrofa cava della vecchia fornace Ragazzini, di cui Pietro Zangheri fornisce la stratigrafia nel lavoro del 1962 concernente la stazione preistorica dei Cappuccini ivi scoperta. Anche in questo caso si tratta di un terreno argilloso con qualche intercalazione sabbiosa e, in un caso, ghiaiosa. Nella citata Monografia Industriale di Forlì del 1926 in merito al materiale utilizzato dalla vecchia fornace Ragazzini, attiva tra il 1889 e il 1927, viene detto che è fortemente argilloso e che si presta per ogni genere di laterizi; ma in particolare per la fabbricazione delle tegole, tavelloni forati, materiali per pavimenti, volterrane e, in genere, per ogni sorta di materiale sottile. La profondità degli scavi era dell'ordine di 4 m.

La fornace Ragazzini, dopo l'abbandono della vecchia area urbanizzata con la costru-

zione del viale della Stazione e dei fabbricati limitrofi, è stata costruita presso lo scolo Cerchia e la sua attività si è sviluppata impiegando le argille alluvionali della zona. Gli edifici di questa fornace sono stati definitivamente abbattuti nel 1977.

Scarse sono le notizie disponibili sulla cava della fornace Babini nei pressi di via Pelacano. Essa risulta nella vecchia tavoletta «Forlì» dell'I.G.M. di Firenze; ma non è citata nella Monografia Industriale di Forlì del 1926. Nel lavoro di Ettore Casadei sulla città di Forlì del 1928 è però menzionata una fornace attiva nella zona tra il 1879 e il 1908 circa.

Realizzata nel 1907, la fornace di Villa Pianta, infine, prelevava i materiali argillosi per la sua fiorente attività nell'area tra via Bengasi e via Tripoli. Non sono note le caratteristiche stratigrafiche dei terreni interessati; ma il fatto che la produzione concernesse tutti i tipi di laterizi a mano e a macchina depone a favore della buona qualità delle terre interessate.

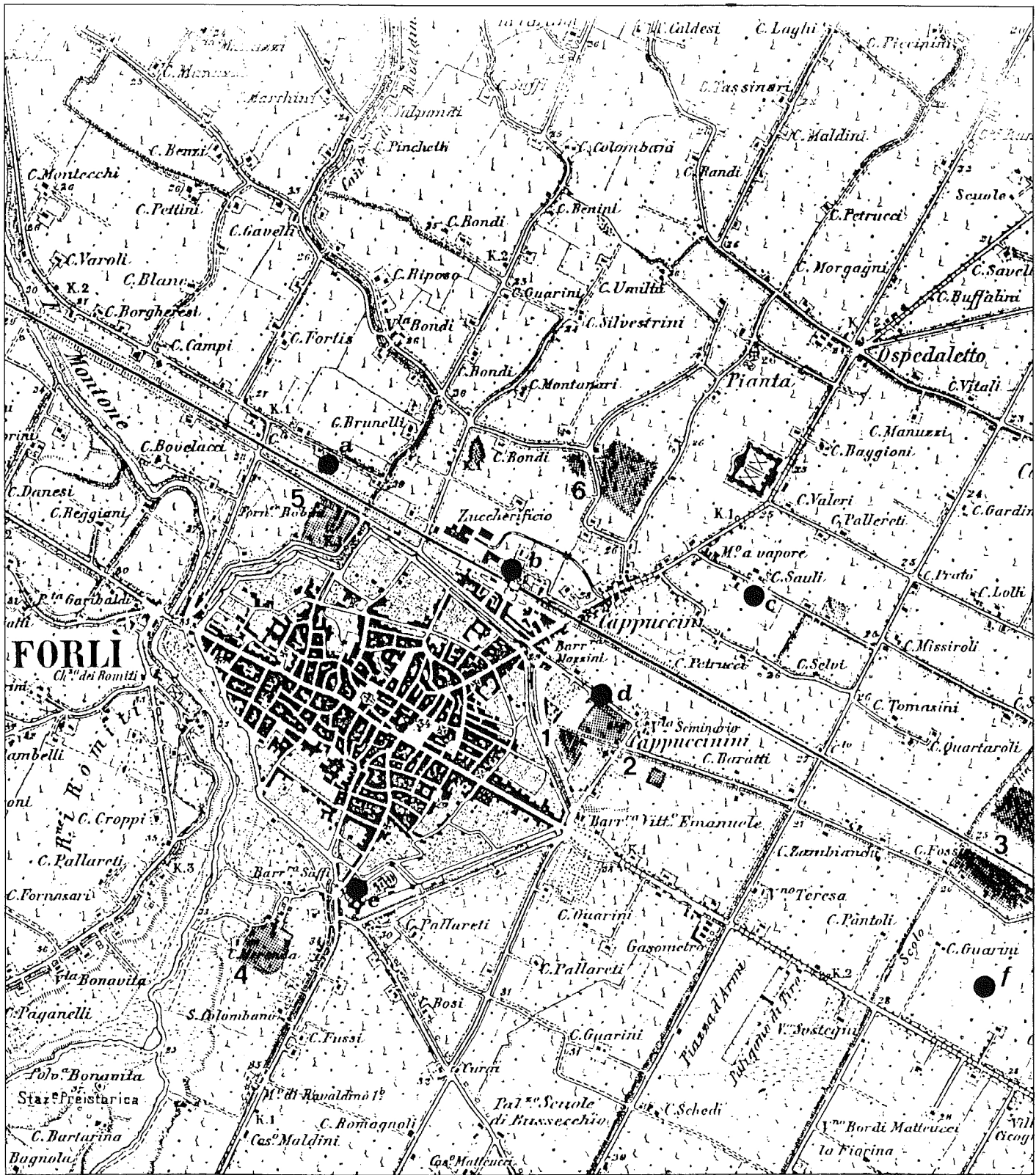
Spente le ciminiere delle fornaci, lo sviluppo della città sta finendo di cancellare anche le ultime tracce di quanto è servito per costruirla. La conservazione e il restauro della fornace Malta e una sua utile destinazione a contenitore culturale può essere anche un doveroso tributo di Forlì alla sua storia.

nella carta a fianco:

*AREE NEI DINTORNI DEL CENTRO STORICO DI FORLÌ IN PASSATO INTERESSATE DA CAVE DI ARGILLA PER LATERIZI NEI SEDI-MENTI ALLUVIONALI DELL'OLOCENE-
PLEISTOCENE SUPERIORE:*

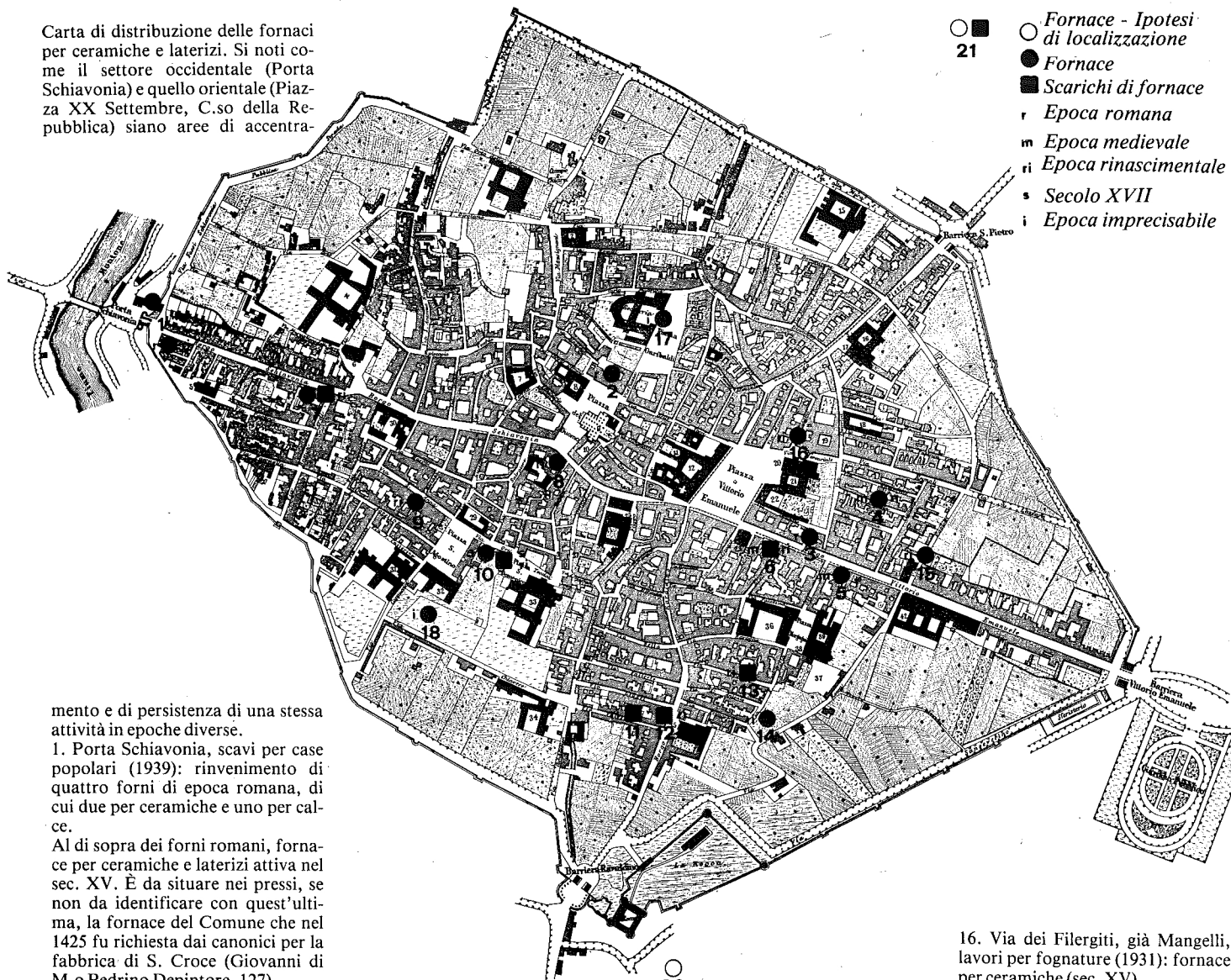
- 1 - Cava della fornace Gori.
- 2 - Vecchia cava della fornace Ragazzini, già Damino.
- 3 - Cava della fornace Ragazzini.
- 4 - Cava della fornace Malta.
- 5 - Cava della fornace Babini.
- 6 - Cava della fornace di Villa Pianta.

● *POZZI ACQUIFERI CON STRATIGRAFIA NOTA*
scala 1:25.000



FORLÌ
Cl.ª dei Romiti

Carta di distribuzione delle fornaci per ceramiche e laterizi. Si noti come il settore occidentale (Porta Schiavonia) e quello orientale (Piazza XX Settembre, C.so della Repubblica) siano aree di accentra-



- ■ 21
- Fornace - Ipotesi di localizzazione
- Fornace
- Scarichi di fornace
- r Epoca romana
- m Epoca medievale
- ri Epoca rinascimentale
- s Secolo XVII
- i Epoca imprecisabile

mento e di persistenza di una stessa attività in epoche diverse.

1. Porta Schiavonia, scavi per case popolari (1939): rinvenimento di quattro forni di epoca romana, di cui due per ceramiche e uno per calce.

Al di sopra dei forni romani, fornace per ceramiche e laterizi attiva nel sec. XV. È da situare nei pressi, se non da identificare con quest'ultima, la fornace del Comune che nel 1425 fu richiesta dai canonici per la fabbrica di S. Croce (Giovanni di M.o Pedrino Depintore, 127).

2. Piazza del Duomo, palazzo Piazza Paulucci (1887): resti di fornace di epoca romana.

3. Via Melandri, oggi Filopanti (1929): resti di fornace per ceramiche di epoca romana.

4. Piazza XX Settembre, scavi per il Palazzo di Giustizia (1939): rinvenimento di più fornaci per ceramiche (sec. XIV-XV).

5. Corso della Repubblica, Casa Pantaleoni (1928): fornace per ceramiche attiva dal XIV agli inizi del XV sec. La fornace utilizzava come base una vasca in conglomerato di epoca romana rinvenuta nel cortile della Banca d'Italia (Santarelli 1884).

6. Via Bruni, «Casa Nicolai»: scarti di fornace per ceramiche (sec.

XIV-XVI).

7. Corso Garibaldi, «Case Fortighinassi e Petrucci-Rosetti» (1890, 1893); angolo via Battuti Verdi: fornace e scarichi non contigui (sec. XV-XVI).

8. Corso Garibaldi, «Casa Bovelacci», già Albicini (1928): ceramiche rinascimentali, con presenza di vasetti portacolori. Fornace?

9. Via S. Anna, «casa Bondi» (1943): fornace per ceramiche (sec. XV).

10. Piazza G. da Montefeltro, area già Bonavita: fornace per ceramiche, sec. XVII (1941): scarico di fornace, sec. XVI (1981).

11-12. Via Valverde, lavori per interrimento di cavi (1976); corso Diaz, davanti alla chiesa di S. Antonio Abate in Ravaldino: scarti di fornace (ceramiche dei sec. XV-XVI).

13. Via Luffo Numai, lavori per interrimento di cavi (1978): materiali di scarto (ceramiche dei sec. XV-XVI).

14. Campustrino, area già occupata dalla Palestra «Forti e Liberi» (1925): fornace per ceramiche (sec. XV-XVI).

15. Via Cairoli, lavori per fognature: fornace per ceramiche (sec. XVI).

16. Via dei Filergiti, già Mangelli, lavori per fognature (1931): fornace per ceramiche (sec. XV).

17. Piazza Cavour, nei pressi della «Scuola di Arti e Mestieri» (1905): scavi per l'acquedotto (1905); fornace per laterizi.

18. Via Romanello, area già Bonavita, scavi per fondamenta (1929): fornace per laterizi.

19. Fornace Malta. In questo sito si può forse ubicare la «Fornace di Folfo», attiva nel 1482 (Cobelli, p. 273).

20. Fra Ravaldino e Cotogni: «Fornace d'uno Bartolaccio da la porta di Codugne», 1418 (Depintore, 34).

21. La Pianta, cava della fornace Hoffmann (1925): ceramiche di scarto (sec. XIV). Possiamo localizzare nei pressi la fornace Numai, documentata nel 1436 (Depintore, 958, 959).